

Acli: «Devolvete gli arretrati al fondo» Sindacati e Caritas contro gli aumenti Il primo aumento e la proposta Acli Le sigle chiedono la rinuncia ai soldi La legge del 2023 e gli ultimi arretrati

Indignazione per i 20 mila euro di indennità incassati dai consiglieri regionali. Chiesta la rinuncia

Mario Parolari

TRENTO «Schiaffo a lavoratori e pensionati», «decisione inopportuna e ingiusta», «privilegio inaccettabile e ipocrita». Filtri impostati al minimo necessario, nella giornata di ieri, per le reazioni al «cash-in» di 19.116,12 euro a favore dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige. I membri dell'assemblea regionale hanno infatti beneficiato della norma approvata nel 2023 – su proposta del capogruppo della Lega Mirko Bisesti – con cui si è disaccoppiata l'indennità dei consiglieri dalla rivalutazione in base all'indice Istat, vincolandola invece al contratto del personale non dirigenziale di Regione e Camere di Commercio, rinnovato fino al 2024. Chi era in carica negli anni 2022 e 2023 ha così goduto ieri di quasi 20 mila euro di aumenti arretrati da quel periodo.

«C'è di fondo una questione morale – spiega Walter Nicoletti, presidente delle Acli trentine –. La politica sembra essere diventata non più un servizio ma un fine, un punto di arrivo per sistemarsi». A inizio anno, a fronte del precedente aumento di 1.117 euro lordi agli stipendi dei consiglieri regionali e provinciali, le Acli avevano proposto «l'adesione volontaria tramite bonifico mensile a InFondo Speranza, il fondo solidale della Diocesi di Trento tramite il quale viene sostenuta l'attività della Caritas in favore delle famiglie bisognose». E ora rilanciano: «Sarebbe molto importante che i nostri rappresentanti istituzionali si imponessero un tetto. Ci auguriamo che aderiscano al nostro fondo, questi 20 mila euro sono una ragione in più per farlo – continua Nicoletti –. Sembra che le assemblee provinciali e regionali, come tutta la politica come professione, siano parte di un sistema in cui i rappresentanti politici si separano dai cittadini. Perde di significato il concetto di pubblica utilità. Da parte nostra teniamo alta la guardia e organizzeremo un corso per amministratori. Continueremo a credere nella politica nonostante questi episodi, che infondono un clima di sfiducia».

I numeri dietro l'indignazione li hanno dati i sindacati. «Le retribuzioni in media in Italia hanno perso l'8.7% del loro valore rispetto al 2008. I lavoratori dipendenti sono quindi più poveri rispetto a diciassette anni fa», spiega il segretario della Cgil del Trentino Andrea Grosselli. «I consiglieri regionali stanno per incassare cifre che quasi equivalgono alla retribuzione media annua di un lavoratore dipendente. Una conferma di come la classe politica goda ancora di privilegi inaccettabili». «Restiamo dell'idea che gli aumenti delle indennità debbano essere agganciati agli aumenti contrattuali dei

dipendenti pubblici in valore assoluto — continua —. Ipocrita e facile è usare l'aumento percentuale che per un lavoratore dipendente non copre comunque l'aumento del costo della vita registrato solo nell'ultimo triennio». E conclude con una proposta: «Di fronte a questo ennesimo schiaffo ai lavoratori auspichiamo almeno che i consiglieri versino la somma ottenuta nel fondo regionale per le famiglie e l'occupazione».

«Non ci siamo — commentano Michele Bezzi, Giuseppe Pallanch e Katia Negri, i vertici della Cisl trentina —. È triste e avvilente che la politica sia autoreferenziale e non tenga conto dei problemi dei cittadini: i costi della vita più alti, l'inflazione e le difficoltà ai vari livelli per arrivare a fine mese. Poi si stupiscono se i giovani si allontanano dalla vita pubblica e non si recano alle urne a votare. La politica compia un passo indietro e rinunci agli aumenti delle indennità. Noi continueremo a chiedere di rafforzare i salari». E secondo le stime del sindacato, per 18 consiglieri rieletti nell'ultima legislatura, si parla di oltre 30 mila euro lordi. «In pratica l'anticipo dell'uovo di Pasqua! — ironizzano Giuseppe Vetrone e Carmelo Urgesi, dalla segreteria regionale della Federazione lavoratori pubblici — In aggiunta allo stipendio annuo che si aggira sui 150 mila euro. Questa notizia arriva nel momento meno opportuno: quello delle prossime elezioni, per le quali si avverte un'ulteriore notevole disaffezione alla partecipazione da parte dei cittadini». «In un momento in cui lavoratrici e lavoratori faticano a far fronte all'aumento del costo della vita, l'ennesima decisione di aumentare le indennità e pagare arretrati così cospicui risulta non solo inopportuna, ma profondamente ingiusta», spiega infine Walter Largher, segretario della **Uil** del Trentino.

Indignazione dei rappresentanti di lavoratori e volontariato che ha risalito l'Adige. «Non è un bel segno — spiega Beatrix Maihofer, direttrice della Caritas altoatesina —. Non è giusto che i politici si possano aumentare da soli lo stipendio. Chi nei comuni lavora con le persone guadagna di meno. Faremo un appello con 10 organizzazioni del terzo settore. Siamo sempre alla ricerca di donazioni». «Una pagina ingloriosa per la Regione e per la democrazia — spiega il segretario generale dello Spi-Lgr, Alfred Ebner —. Si concedono privilegi ingiustificati ai consiglieri, mentre i pensionati si sono visti tagliare la rivalutazione all'inflazione delle loro pensioni. La credibilità dei politici è sempre più minata».

I costi | della politica

Acli: «Devolvete gli arretrati al fondo» Sindacati e Caritas contro gli aumenti

Indignazione per i 20 mila euro di indennità incassati dai consiglieri regionali. Chiesta la rinuncia

TRENTO «Schiaffo a lavoratori e pensionati», «decisione inopportuna e ingiusta», «privilegio inaccettabile e ipocrita». Filtri impostati al minimo necessario, nella giornata di ieri, per le reazioni al «cash-in» di 19.116,12 euro a favore dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige. I membri dell'assemblea regionale hanno infatti beneficiato della norma approvata nel 2023 — su proposta del capogruppo della Lega Mirko Bisești — con cui si è disaccoppiata l'indennità dei consiglieri dalla rivalutazione in base all'indice Istat, vincendo la norma invece al contratto del personale non dirigenziale di Regione e Camere di Commercio, rinnovato fino al 2024. Chi era in carica negli anni 2022 e 2023 ha così goduto ieri di quasi 20 mila euro di aumenti arretrati da quel periodo.

«C'è di fondo una questione morale — spiega Walter Nicoletti, presidente delle Acli trentine —. La politica sembra essere diventata non più un servizio ma un fine, un punto di arrivo per sistemarsi». A inizio

Walter Nicoletti
«Faremo un corso per amministratori. Teniamo alta la fiducia nella politica»

anno, a fronte del precedente aumento di 1.117 euro lordi agli stipendi dei consiglieri regionali e provinciali, le Acli avevano proposto «l'adesione volontaria tramite bonifico mensile a InFondo Speranza, il fondo solidale della Diocesi di Trento tramite il quale viene sostenuta l'attività della Caritas in favore delle famiglie bisognose». E ora rilanciano: «Sarebbe molto importante che i nostri rappresentanti istituzionali si imponessero un tetto. Ci auguriamo che aderiscano al nostro fondo, questi 20 mila euro sono una ragione in più per farlo — continua Nicoletti —. Sembra che le assemblee provinciali e regionali, come tutta la politica come professione, siano parte di un sistema in cui i rappresentanti politici si separano dai cittadini. Perde di significato il concetto di pubblica utilità. Da parte nostra teniamo alta la guardia e organizzeremo un corso per amministratori. Continueremo a credere nella politica nonostante questi episodi, che infondono un clima di sfiducia».

I numeri dietro l'indignazione li hanno dati i sindacati. «Le retribuzioni in media in Italia hanno perso l'8,7% del loro valore rispetto al 2008. I lavoratori dipendenti sono quindi più poveri rispetto a diciassette anni fa», spiega il segretario della Cgil del Trentino Andrea Grosselli. «I consiglieri regionali stanno per incassare cifre che quasi equivalgono alla retribuzione media annua di un lavoratore dipendente. Una conferma di come la classe politica goda ancora di privilegi inaccettabili». «Stessimo dell'idea che gli aumenti delle indennità debbano essere agganciati agli



Contributi
Una giornata di assemblea nelle aule del Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige, a Trento. Nel fondo, Walter Nicoletti, presidente delle Acli trentine, contro gli arretrati ai consiglieri.

L'opposizione

Degasperi: «Mi sono tagliato 140 mila euro Quella legge è maliziosa»



Consigliere Filippo Degasperi, in Consiglio regionale con Onda

TRENTO «Neanche con la malizia avrei immaginato la legge così. Noi abbiamo fatto la nostra parte». Anche Filippo Degasperi, consigliere regionale di Onda, ha incassato i 20 mila euro arretrati, su una legge che provò a modificare nel 2023. Rivendica ogni scelta.

Degasperi, ha ottenuto anche lei gli arretrati?

«Certo. Ma noi, con la nostra proposta all'inizio della scorsa legislatura, eravamo consapevoli delle conseguenze della legge allora in vigore. L'avevo proposta il centrosinistra, e prevedeva l'adeguamento automatico dell'indennità all'indice Istat annuale. Avevamo proposto di eliminare questo adeguamento automatico, ci sembrava esageratamente generoso. All'epoca non ho visto grandi discese in piazza a sostenere i nostri disegni di legge».

Come considera la proposta di Bisești?

«La legge è in linea con il modo di fare politica che ha quella componente. Fosse stata la prima volta avremmo gridato allo scandalo. Ma nella scorsa legislatura avevano già aumentato l'indennità due volte ai consiglieri, oltre che a sindaci, assessori comunali, presidenti di comunità. Questa non è

un'eccezione, è proprio il modo di fare politica di Fratelli d'Italia, Lega, Patt, Forza Italia e Svp. Se i cittadini apprezzano e votano queste forze politiche, noi continueremo a fare proposte alternative».

Rinuncerà ai suoi arretrati?

«Nella scorsa legislatura mi sono tagliato 140 mila euro di indennità. Farlo e poi vedere che i cittadini votano chi se la aumenta non ci spinge a continuare. Abbiamo pensato fosse meglio usare questi soldi per altro, piuttosto che restituirli a chi magari se li ridistribuisce per viaggi e vitalizi. Ringrazio i trentini che hanno votato Fugatti».

Nemmeno per donarli a «InFondo Speranza» di Caritas e Acli?

«Io ho già devoluto 140 mila euro. Le Acli, che fanno politica, non si erano mai interessate a queste devoluzioni. Con tutto il rispetto, la loro è propaganda. Ognuno è libero di donare ciò che preferisce, noi siamo arrivati 10 anni prima degli altri e abbiamo fatto la nostra parte. Acli e sindacati non ci hanno sostenuto. Io sono in vantaggio: quando qualche mio collega arriverà a tagliarsi e donare 140 mila euro vedremo come procedere».

M. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici in valore assoluto — continua —. Ipoctria e facile è usare l'aumento percentuale che per un lavoratore dipendente non copre comunque l'aumento del costo della vita registrato solo nell'ultimo triennio». E conclude con una proposta: «Di fronte a questo ennesimo schiaffo ai lavoratori auspichiamo almeno che i consiglieri versino la somma ottenuta nel fondo regionale per le famiglie e l'occupazione».

«Non ci siamo — commentano Michele Bezzi, Giuseppe Pallanch e Katia Negri, i vertici della Cisl trentina —. È triste e ardivente che la politica sia autotferenziale e non tenga conto dei problemi dei cittadini: i costi della vita più alti, l'inflazione e le difficoltà ai vari livelli per arrivare a fine mese. Poi si stupiscono se i giovani si allontanano dalla vita pubblica e non si recano alle urne a votare. La politica compie un passo indietro e rinunci agli aumenti delle indennità. Noi continueremo a chiedere di rafforzare i salari». E secondo le stime del sindacato, per 18 consiglieri

Cisl Trentino
Per il sindacato, a 18 rielezioni nell'ultima legislatura andrebbero oltre 30 mila euro lordi

rielezioni nell'ultima legislatura, si parla di oltre 30 mila euro lordi. «In pratica l'anticipo dell'uovo di Pasqua! — ironizzano Giuseppe Vetrone e Carmelo Urgesi, dalla segreteria regionale della Federazione lavoratori pubblici — in aggiunta allo stipendio annuo che si aggira sui 150 mila euro. Questa notizia arriva nel momento meno opportuno: quello delle prossime elezioni, per le quali si avverte un'ulteriore notevole disaffezione alla partecipazione da parte dei cittadini». «In un momento in cui lavoratori e lavoratori faticano a far fronte all'aumento del costo della vita, l'ennesima decisione di aumentare le indennità e pagare arretrati così cospicui risulta non solo inopportuna, ma profondamente ingiusta», spiega infine Walter Largher, segretario della Uil del Trentino.

Indignazione dei rappresentanti di lavoratori e volontaria che ha risalito l'Adige. «Non è un bel segno — spiega Beatrix Maihofer, direttrice della Caritas altoatesina —. Non è giusto che i politici possano aumentare da soli lo stipendio. Chi nei comuni lavora con le persone guadagna di meno. Faremo un appello con le organizzazioni del terzo settore. Siamo sempre alla ricerca di donazioni». «Una pagina ingloriosa per la Regione e per la democrazia — spiega il segretario generale dello Spi-Lgr, Alfred Ebner —. Si concedono privilegi ingiustificati ai consiglieri, mentre i pensionati si sono visti tagliare la rivalutazione all'inflazione delle loro pensioni. La credibilità dei politici è sempre più minata».

Mario Parolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La legge del 2023 e gli ultimi arretrati

I consiglieri regionali beneficiario di una norma del 2023, proposta dal leghista Bisești che vincola l'indennità al contratto del personale non dirigenziale di Regione e Camere di Commercio. Hanno incassato 19.116 euro di aumenti arretrati del 2022 e 2023.

Il primo aumento e la proposta Acli

A fronte del precedente aumento di 1.117 euro lordi per i consiglieri, le Acli avevano proposto «l'adesione volontaria al fondo solidale della Diocesi di Trento a sostegno della Caritas». Il presidente Nicoletti ha detto che questa è una nuova occasione per i politici per aderirvi.

Le sigle chiedono la rinuncia ai soldi

«Auspichiamo — dice la Cgil — almeno che i consiglieri versino la somma nel fondo regionale per famiglie e occupazione». «La politica compie un passo indietro e rinuncia agli aumenti», ha detto la Cisl Trentino. La Caritas di Bolzano è «sempre in cerca di fondi».